



 VETRALLA CITTÀ INCANTATA
 VETRALLACITTAINCANTATA
VETRALLALACITTAINCANTATA@GMAIL.COM



**IL CENTRO
STORICO**

IL DUOMO

Il duomo sorge nel 1711 ad opera di Gian Battista Contini, viene costruito demolendo la chiesa di S.Andrea e alcune abitazioni. I lavori, interrotti numerose volte per questioni economiche, terminano nel 1720. La facciata tuttavia, sarà portata a termine solo successivamente da Giacomo Tedeschi.

Il duomo prevede un'unica aula centrale con tre cappelle per parte voltate a botte collegate tra di loro e illuminate da finestroni. La cupola viene celata da una struttura ottagonale e culmina con lanternino circolare.

La facciata è realizzata completamente in peperino, con due ordini sovrapposti (tuscanico e ionico) separati da un fregio. La porta centrale è sormontata da un timpano triangolare mentre le due laterali da un timpano curvilineo. A coronare la facciata, un timpano triangolare.

All'interno i pavimenti originari in mattoni sono stati realizzati da Carlo Antonio Tedeschi.

Di pregevole fattura le decorazioni lignee e i dipinti presenti nell'altare e nelle cappelle.

L'organo attuale è di matrice tedesca ed è stato realizzato nel 1927.

Nel transetto è presente una statua lignea della Santissima Concezione che viene portata in processione ogni 25 anni.

CHIESA S. FRANCESCO

La chiesa di San Francesco a Vetralla è uno dei monumenti più rilevanti del viterbese. E' situata sulla via Francigena, alla confluenza con l'attuale Aurelia bis che conduce a Tarquinia. Fu edificata sui resti di un tempio paleocristiano del IX secolo denominato Santa Maria in valle Cajano. La chiesa fu dedicata a San Francesco nei primi anni del XV secolo. La cripta è stata ricavata nel masso tufaceo e presenta una disposizione su pianta trapezoidale con tre absidi e due scale che ne consentono l'accesso dalle navate laterali della chiesa superiore. Vi si contano ventisette colonne, alcune incassate nelle pareti del perimetro ed in gran parte di reimpiego come molti dei capitelli.

L'interno della chiesa superiore, che presenta molte analogie con S. Maria Nuova di Viterbo, è a tre navate e tre absidi con due file di 6 colonne e capitelli scolpiti con temi vegetali. Notevole e ben conservato risulta il pavimento cosmatesco. Nella navata destra si trovano affreschi della seconda metà del sec. XV, pregevole una S. Orsola con le undicimila vergini, con evidente influsso dell'arte di Benozzo Gozzoli. Nel presbiterio, a destra c'è il pregevole sarcofago di Briobris, figlio naturale di Giovanni Di Vico (m. nel 1353), opera dei primi anni del '400, di Paolo da Gualdo Cattaneo detto Paolo Romano.

La struttura interna ha subito numerosi rimaneggiamenti il più invadente dei quali è stato nel 1612 per opera del Padre Maestro Bona Ventura Onofri, il quale fece costruire grandi altaroni barocchi di stucco, chiuse le finestre laterali, decorò la navata maggiore di pitture, facendo malamente restaurare le antiche. Nel 1894 fu eseguito l'ultimo intervento di rilievo che ha restituito gran parte dell'apparato romanico e la riapertura della cripta, anche se, nell'opera di ripulitura della medesima, andarono perduti gran parte degli affreschi che la decoravano.

PALAZZO COMUNALE

Il Palazzo comunale di Vetralla è un edificio molto interessante, situato a centro città ed edificato nel settecento. Appena si arriva di fronte al palazzo del municipio si nota subito la sua caratteristica principale, che è quella del campanile a vela e dell'orologio centrale.

Le sale interne invece, testimoniano della particolare storia di Vetralla: c'è infatti un busto, nella sala

consiliare, che raffigura il cardinale Eric Stuart, duca di York e protettore della città di Vetralla. Sulla scalinata, insieme agli stemmi romani, ci sono anche quelli del re d'Inghilterra Eric Ottavo di Tudor e dell'arcivescovo di York, Christopher Bainbridge.

Opera dell'architetto Filippo Barigioni, fu commissionato, nel 1731, dal cardinale Imperiali a sostituzione dell'originario Palazzo dei Priori. La facciata, con monumentali lesene, mostra un lieve avanzamento del corpo centrale, che esalta l'effetto chiaroscurale dell'insieme; al di sopra il balcone della Sala Consiliare vi è l'orologio, costruito da Giovanni De Sanctis nel 1736, ed un campanileto con campana (fusa nell'800 da Luigi Belli).

All'interno decorazione a fresco: nell'anticamera della Sala Conciliare opera di Valentino Alfazio (1736); di incerta attribuzione gli altri (carte d'archivio si riferiscono a diversi pittori come Fabrizio Fabrizi, Nazareno Diotallevi ed Orlandi).